

La Sicilia 8 Gennaio 2002

Atteso dal killer all'uscita da casa

GELA - Due colpi di fucile per fare fuori il dipendente comunale Carmelo D'Angeli, di 61 anni, custode del cimitero monumentale di Gela. A scaricarglieli è stato un killer spietato che, ieri mattina, gli ha teso la trappola a pochi passi dalla sua abitazione in via Zinchì mentre si accingeva a recarsi al lavoro.

Teatro del delitto, il secondo in soli cinque giorni, è stato il quartiere San Giovanni a pochi metri dal centro storico. Il dipendente comunale, come era solito fare ogni giorno, anche ieri era uscito intorno alle 7 dalla sua abitazione per andare a svolgere le sue mansioni lavorative al cimitero di largo San Biagio. Aveva percorso qualche metro a piedi ed era diretto verso la sua autovettura, una Fiat Punto, che la sera precedente aveva lasciato in sosta all'angolo tra le vie Zinchì e Senatore Dammagio quando, giunto all'altezza del civico 3, è stato affrontato da un killer solitario che gli ha sparato a sangue freddo.

Al suo sopraggiungere, il sicario, verosimilmente appostato nella zona, ha estratto da sotto il giubbino un fucile da caccia calibro 12 e, senza concedergli alcuna possibilità di reazione, gli ha sparato un colpo al torace. Mentre D'Angeli, ferito gravemente, si accasciava a terra, il suo sicario gli ha sparato al volto il colpo di grazia. I pallini di piombo gli hanno sfracellato mezza mascella, sfigurandogli il viso.

Al momento della tragedia, Concetta Adamo, moglie del custode, stava ancora dormendo. E' stata svegliata dagli spari, ma pensando che si trattasse dei soliti petardi natalizi, si è rimessa a dormire. L'allarme è scattato intorno alle 7.45 a seguito di una telefonata effettuata al centralino del 118 da un automobilista che si trovava a transitare nella zona. Al sopraggiungere dell'ambulanza per Carmelo D'Angeli, però, non c'era più nulla da fare. E' stato il personale parasanitario a segnalare poi l'omicidio al centralino dei carabinieri della Compagnia di Gela.

Sul posto si sono recati il sostituto procuratore Sabrina Ditaranto, il tenente dei carabinieri Giovanbattista Aspromonte, il dirigente del commissariato di polizia Antonio Malafarina ed il commissario Giovanni Giudice. Dopo rilievi sul luogo del delitto (accanto al cadavere è stata trovata e sequestrata una borra) le indagini sono proseguite con decine di perquisizioni domiciliari ed un paio di tampon kit su soggetti sospetti.

L'attenzione è stata subito diretta all'ambiente di lavoro della vittima. I cimiteri di Gela, il 24 maggio del 2000, finirono nell'occhio del ciclone con l'operazione «Apocalisse» che portò in carcere cinque persone tra dipendenti comunali e titolari di agenzie di pompe funebri per concussione aggravata in concorso e violazione di sepolcro. Tra le persone coinvolte anche Rita Aliotta, ex dipendente dell'ufficio cimiteri, e sorella di Giampaolo, l'imprenditore ucciso lo scorso 2 gennaio. Il processo contro i cinque, nell'udienza di oggi, prevede l'esame di 15 testi d'accusa.

Così, ieri, nell'ambito delle indagini per l'omicidio del custode, sono stati sentiti anche personaggi che hanno a che fare con i cimiteri. Al vaglio degli inquirenti un possibile collegamento con l'omicidio del 2 gennaio. Ma sono stati passati al setaccio altri fatti sospetti, ad esempio, la profanazione della tomba di Aurelio Trubia, fratello di un boss, avvenuta la settimana scorsa al cimitero. Ignoti hanno distrutto la foto di Trubia, il ventiduenne assassinato nel luglio di sangue del '99, e poi vi hanno riposto un proiettile calibro 38.

A rendere difficoltose le indagini sul delitto di ieri c'è il passato della vittima con un solo neo: nel 1964 fu denunciato per furto. Per il resto nessun guaio con la giustizia. La sorella di Carmelo D'Angeli, in lacrime, sfoga il dolore ricordando ad alta voce che suo fratello era «rispittuso», una persona gentile e disponibile verso tutti. Uri altro parente, anche lui dipendente comunale, incredulo dice che «Carmelo non muoveva uno spillo se non dietro il permesso dei superiori».

Il corpo di Carmelo D'Angeli è stato trasportato all'obitorio del cimitero di Farello, dove questa mattina verrà eseguita l'autopsia. Le indagini di questi due omicidi del nuovo anno vengono condotte dalla Procura di Gela e dai magistrati della direzione distrettuale antimafia di Caltanissetta.

Daniela Vinci

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS